



# col maór

**COL MAÓR**  
**Marzo 2017**

Numero 1  
Anno LIV

**Presidente:**  
Cesare Colbertaldo

**Direttore Responsabile:**  
Roberto De Nart

**Redazione:**  
Ivano Fant  
Daniele Luciani  
Ennio Pavei  
Michele Sacchet  
Paolo Tormen  
Tutti i soci e amici

Periodico trimestrale del Gruppo Alpini "Gen. P. Zaglio" - Salce (BL) Autorizz. Trib. BL n° 1/2004 del 28/01/2004  
Sede: Via Del Boscon, 62 - 32100 BELLUNO Stampa: Tipografia Tiziano - Perarolo di Cadore (BL)

## L'UNIONE "ALPINA" FA LA FORZA

*La raccolta fondi "pro terremotati" ideata dalle 3 Sezioni ANA provinciali è arrivata alla sua splendida conclusione: oltre 81.000 Euro raccolti!*



**3 Sezioni, un cuore solo**  
**La consegna al presidente Favero**

Non possiamo che dirci estremamente soddisfatti per la riuscita di un'idea, partita quasi per caso, che alla fine è riuscita a coinvolgere, per la prima volta, le nostre tre Sezioni provinciali, accomunandole nello sforzo comune di aiutare gli sfortunati amici del Centro Italia terremotato.

Come già spiegato dalla stampa locale, sul nostro numero di settembre 2016 e sul nostro sito [www.gruppoalpinisalce.it](http://www.gruppoalpinisalce.it), l'iniziativa è riuscita a catalizzare l'attenzione di centinaia di cittadini (bellunesi e non) che hanno partecipato sia andando a mettere

il loro contributo direttamente nelle cassettoni appositamente preparate e messe nei locali aderenti all'iniziativa, sia con versamenti spontanei sul conto corrente dedicato, sia partecipando alle decine di eventi (cene, lotterie e manifestazioni locali) organizzate dai nostri Gruppi provinciali.

Il risultato, alla fine, non poteva che essere un grande successo e la cosa, per noi che ne siamo stati principali artefici, ci ha davvero sorpresi fin dall'inizio, quando vedevamo il versato sul conto corrente crescere giorno per giorno.



**IBAN: IT 47 Q 02008 11910 000104431145**  
Partecipa anche tu con un versamento spontaneo  
alla **Raccolta Fondi Pro Terremotati**

Così, nei primi giorni di febbraio abbiamo deciso di chiudere momentaneamente i conteggi, per poter così portare direttamente al presidente nazionale quanto raccolto.

Il 23 febbraio scorso ci siamo quindi recati a Valdobbiadene, assieme alle delegazioni delle Sezioni amiche dell'ANA Cadore e dell'ANA Feltre, per consegnare al presidente Sebastiano Favero un assegno simbolico che portava stampata la cifra raccolta fino a quel momento: 81.035,00 Euro!!!

La cifra era appena stata versata dal nostro conto corrente dedicato (che rimane ancora aperto per le vostre donazioni, con IBAN IT 47 Q 02008 11910 000104431145) a quello della Sede Nazionale ANA di Milano.

Nel corso dell'amichevole serata il presidente Favero ci ha dimostrato tutta la sua ammirazione, non solo per la coesione dimostrata dalle tre Sezioni provinciali, ma anche per lo splendido e inaspettato risultato ottenuto.

Nello specchietto accanto il resoconto, fornitoci dal consigliere nazionale Michele Dal Paos, per meglio capire la consistenza degli interventi che verranno effettuati con quanto raccolto a livello nazionale dall'ANA.

#### **CAMPOTOSTO (L'Aquila) - ANA Abruzzi - Costo 350/400.000 Euro**

D'accordo con il Sindaco si è individuata un'area di proprietà comunale su cui realizzare una struttura polivalente di circa 250 mq su un unico piano. La struttura sarà ubicata in prossimità a dove andranno ad edificare il nuovo municipio (il vecchio è crollato, insieme a tutti gli edifici pubblici, con l'ultimo sisma). Saranno 120/150 mq di sala polifunzionale. Circa 100 mq invece per ospitare uffici pro loco, sede Alpini e una struttura per il monitoraggio del lago e delle dighe.

#### **Accumuli (Rieti) - ANA Roma - 700/800.000 Euro**

D'accordo con il Sindaco si realizzerà una struttura polifunzionale di circa 600 mq. L'area è privata e va fatta anche la variante al PRG (ora area agricola).

#### **Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) - ANA Marche - 350/400.000**

Il Sindaco ha comunicato che è stata individuata l'area dove verranno realizzati circa 35 moduli SAE (soluzioni abitative per l'emergenza) destinate alle popolazioni che rientrano dagli alberghi. Ha quindi proposto di ANA di realizzare, all'interno di questa area, una struttura polivalente a scopo aggregativo. Superficie di circa 200/250 mq dove troverà spazio anche la sede del gruppo Alpini. Se possibile sarà realizzato un nuovo monumento ai caduti, attualmente distrutto dal sisma.

#### **Preci (Perugia) - ANA Firenze - 350/400.000**

Il Comune ha individuato un'area vicina alla palestra e al centro abitato ove realizzare un edificio polivalente di circa 250/300 mq. La struttura avrà carattere aggregativo, sarà destinabile all'accoglienza della popolazione in caso di calamità.

Complessivamente quindi circa 2 milioni di Euro saranno a disposizione dell'A.N.A., che con queste cifre provvederà all'acquisto di materiale edile a prezzi scontatissimi.

**La manodopera sarà, come sempre, gratuita e fornita da volontari Alpini!**

## **ANGELO DAL BORGO RIELETTO PRESIDENTE**

Domenica 5 marzo 2017 si è tenuta l'Assemblea annuale della Sezione ANA di Belluno, che quest'anno prevedeva anche il rinnovo delle cariche associative per il prossimo triennio.

Al teatro Giovanni XXIII, dopo la messa nella Chiesa dei SS. Biagio e Stefano officiata dal Gen. Don Sandro Capraro, si sono tenute le relazioni morale ed economica relative alla scorsa annata, approvate da tutti i presenti all'unanimità.

Ivo Gasperin, Luigino Da Roit, Benvenuto Pol e Rino Funes hanno relazionato i presenti, ognuno per il proprio specifico incarico.

Dopo le allocuzioni delle autorità, fra cui il sindaco Jacopo Massaro, l'on. Roger De Menech, la sen. Raffaella Bellot, l'on. Federico D'Inca e l'assessore Giampaolo Bottacin è toccato al nostro ex capogruppo, Ezio Caldart, sostituire la D.ssa Cristina Busatta



Foto Gigi Strop

per i dati sull'annata del Museo del 7° e al col. Antonio Arivella (comandante del 7° Alpini) richiamare il legame tra il Reggimento, le penne nere in congedo e la città di Belluno. A chiudere i discorsi delle autorità il consigliere nazionale Michele Dal Paos, che ha spiegato i progetti dell'ANA Nazionale per gli interventi nelle terre terremotate del Centro Italia (vedi tabella in alto). Sono poi stati consegnati gli attestati di benemerita per alcuni soci meritevoli. Alla fine dell'assemblea tutti i presenti si sono portati in Piazza dei Martiri per la sfilata fino alla stele di viale Fantuzzi, per rendere gli onori ai caduti. È seguito il "rancio alpino" durante il quale è stata comunicata la rielezione a presidente di Angelo Dal Borgo, a cui vanno i nostri più sinceri complimenti e auguri, per il grande impegno che lo aspetta. (M.S.)

## "PER NON DIMENTICARLI..."

### *Soldati della parrocchia di Salce caduti in guerra*

A cura di Armando Dal Pont

Riprendendo il Col Maòr n° 4 del 2005, concludiamo il ricordo dei Caduti della 1ª Guerra mondiale parlando di Olivo De Toffol, Luigi Bristot e Luigi Rossa, ma anche di due bambini di Bes che persero la vita maneggiando dei residuati bellici.

#### **OLIVO DE TOFFOL**

Da Col del Vin. Zio di Nerina De Toffol ved. Barozzi e della sorella Maria ved. Di Cola, entrambe di Belluno. Nato il 18.09.1896, figlio di Luigi e Giuseppina Faustini. Celibe. Contadino. Soldato del 227° RGT Fanteria, Brigata Rovigo (227° e 228° RGT Fant.). Venne fatto prigioniero a quota 95 il 14.08.1916 durante la VIª battaglia dell'Isonzo (4-17 agosto). Invalido, inabile alle fatiche di guerra, venne restituito dall'Austria ed entrò nell'ospedale di Monza il 04.10.1917, dove morì il 14 dello stesso mese per tubercolosi.

#### **LUIGI BRISTOT**

Da Giamosa. Zio di Renato e Sergio Bristot; prozio di Maurizio Ranon e Diego Da Rold. Nato il 19.05.1896, figlio di Angelo e Rachele Da Rold. Celi-be. Carrettiere. Soldato (zappatore) del 7° RGT Alpini BTG Belluno. Il 13.04.1916 venne trasferito al BTG Monte Pelmo. Morì il 13.11.1918 nell'ospedale da campo n. 34 per enterite emorragica e sepolto a Rossano Veneto. In seguito i suoi resti vennero traslati all'Ossario del Monte Grappa.

Il BTG Alpini Monte Pelmo del 7° RGT, venne costituito in Belluno e precisamente a Bolzano e Tisoi il 01.12.1915. Dopo aver combattuto in Cadore, Isonzo e Monte Grappa, venne sciolto il 25.05.1919. Il caso volle che Luigi nascesse, come il Monte Pelmo, nella zona di Bolzano Bellunese e perciò il suo nome lo troviamo inciso anche nella lapide che ricorda i caduti di quel paese.



Luigi Bristot in una foto dell'epoca

#### **LUIGI ROSSA**

Da San Fermo. Fratello di Luigia detta Palmira; zio di Diego, Sara in Fregona, Maria Luisa in Zancanaro, tutti Rossa e dei fratelli Luifi e Roberto Fant. Nato il 10.08.1897, figlio di Giovanni e Anna Candea. Celibe. Contadino. Carabiniere a piedi, della Legione Verona dal 05.01.1917. Mandato in congedo il

07.06.1920, perché riconosciuto permanentemente inabile al servizio militare avendo contratto la broncoalveolite in seguito alle fatiche e disagi della guerra. Morì il 26.11.1923, quindici giorni dopo che si trasferì con la sua famiglia a San Fermo, proveniente dal castionese. Il suo nome venne scolpito sulla lapide dei Caduti, nonostante la stessa fosse stata murata sulla parete esterna della chiesa l'anno precedente; venne inaugurata e benedetta dal vescovo Giosuè Cattarossi il 29.07.1922, alla presenza di un picchetto armato di Alpini.

Dai registri dei morti della Parrocchia di Salce trascriviamo inoltre:

• **7 novembre 1918.** Reolon Enrico (fratello di Guerino) di Antonio e Carli Margherita, villico, di anni 7, da Bes-Salce, morì l'altra sera alle 5 per scoppio di bomba a mano con la quale stava giocando. Oggi il suo corpo straziato viene sepolto in questo cimitero parrocchiale.

*Don Fortunato Larese parroco*

• **20 maggio 1924.** Pitto Secondo (fratello di Duilio) di Nereo e Polentes Rachele di anni 10, villico, da Bes-Salce, il giorno 17 corrente alle ore 7,30 pomeridiane morì all'ospedale civico di Belluno dov'era trasportato d'urgenza da Bes, ferito mortalmente per lo scoppio di una capsula di dinamite, provocato dal povero defunto alle 5 pomeridiane del 17 anzidetto. Il suo corpo viene tumulato in questo cimitero parrocchiale.

*Don Fortunato Larese*



**DONADEL**  
ONORANZE FUNEBRI



Via Francesco Maria Colle, 22  
**BELLUNO (Bl)**  
Via Feltre, 1  
**SEDICO (Bl)**  
CASTION (Bl)

Tel. **0437.852313**

Viale Dolomiti, 44  
**PONTE NELLE ALPI (Bl)**  
Tel. **0437.981241**  
Via XX Settembre, 22  
**CENCENIGHE (Bl)**  
Tel. **0437.591118**

[www.onoranzefunebri-donadel.it](http://www.onoranzefunebri-donadel.it)

**SERVIZIO 24H SU 24H - CELL. 336.200212**

## QUANDO TUTI SE AVEA NA VACHETA

Ricordi di una ruralità ormai perduta, o quasi

A cura di Paolo Tormen

### Polàn

Con il termine generico “*polàn*” era comunemente definito tutto l’insieme di specie allevate più o meno diffusamente in pressoché tutte le case con lo scopo di produrre carne e uova. La destinazione prevalente di tali produzioni era certamente l’autoconsumo familiare, ma in molti casi rappresentava anche una piccola ma concreta, fondamentale possibilità di integrazione di reddito. In particolare le uova erano esitate per la vendita ai commercianti della città o rappresentavano merce di scambio nei confronti degli stessi, barattate con altri generi alimentari, o, ancora, costituivano l’unico modo per “sdebitarsi” verso favori ricevuti in varie occasioni oltre il dovere istituzionale, magari dal *dotòr*, dal *postìn* o dal *vetrinario*.

Senza alcun dubbio la specie maggiormente rappresentata all’interno di questo variopinto panorama piumato era quella dei polli intesi come galline o pite. La loro predominanza numerica nell’ambito della popolazione avicola allevata era molto vicina all’esclusività, però non era così rado osservare dentro i *galinèr*, *sot le piantàde*, o intorno ai *ledamèr*, anche altre specie di uccelli domestici intesi a razzolare in cerca di cibo: tacchini, anatre, oche, faraone e, addirittura pavoni.

Le *pite* cosiddette *nostrane* erano di gran lunga le preferite rispetto a quelle provenienti *dalla bassa* come le prestigiose *padovane*, perché anche se più piccole di taglia erano assai più frugali, resistenti e meglio adatte al clima spesso ostile degli inverni dalle nostre parti. Il colore del piumaggio rappresentava un fattore di scelta molto importante e i maggiori consensi sotto questo aspetto erano riservati alle galline nere e *co le zate dale*, cioè con le zampe gialle, in quanto ritenute più forti, produttive, con spiccate attitudine alla cova e innato istinto materno e protettivo (*brave*

*còche*). Quest’ultima caratteristica era ritenuta di fondamentale importanza in un modello di allevamento che prevedeva il ciclo chiuso, cioè comprendente tutte le fasi di vita da pulcini ad adulti, praticato per tutto l’anno all’aperto.

A seguire nella hit parade delle preferenze cromatiche, venivano *le rosse* e tutte *le miste*, in varia proporzione, tra i due colori prediletti. In fondo a questa particolare classifica si collocavano le bianche in quanto apparentemente più fragili, più inclini ad ingrassare piuttosto che a ponder ed inoltre maggiormente vulnerabili, in quanto più visibili



da lontano all’occhio predatore e assassino di volpi e poiane.

Un’altra specie largamente diffusa era quella dei tacchini, comunemente definiti *dindjòt* o *indjòt*. Come per tutti gli altri esseri viventi di provenienza vagamente esotica e certamente non autoctona, così anche per i tacchini che si diceva arrivassero dal Nuovo Mondo, venne applicata la prassi di classificazione dialettale secondo cui al nome di specie e genere veniva accomunato anche il suffisso derivante dalla indicazione di provenienza dalle Indie o delle Indie (*porzelet d’India*, *fighi d’India*, *canna Indica*, ecc.). Dunque *pite d’india*,

o *dindje* e più genericamente *dindjòt* coniugato al plurale maschile. Allevati principalmente per la carne, i tacchini erano anche particolarmente ben voluti in quanto ritenuti abili e voraci cacciatori di biscie e serpenti. La loro presenza nei *broli*, *tesure* e nelle aree erbose immediatamente adiacenti le case rappresentava una sorta di assicurazione contro il pericoloso e indesiderato proliferare di rettili nei luoghi frequentati dalle persone, adulti e bambini i quali molto spesso per abitudine lavoravano, o giocavano, a piedi scalzi.

Secondo la tradizione locale le condizioni ambientali difficili mal si addicevano alla particolare “delicatezza” dei tacchinotti nelle prime fasi di vita, perciò era preferibile acquistare all’esterno soggetti che già avevano superato il periodo più critico e soprattutto a stagione primaverile inoltrata, al riparo dunque da dannosi ritorni di freddo o da altre tipiche e a volte fatali, recrudescenze invernali.

Un altro genere di pennuto che frequentemente poteva essere intravisto intento a pascolare sui prati attorno alle case erano le galline faraone con il loro caratteristico piumaggio grigio cinerino adorno di evidenti e vistosi pois bianchi. La sua presenza sembrava legata in particolare al desiderio del *paròn dela colonia* di poter disporre, esclusivamente per la propria tavola, di carne prelibata, vagamente paragonabile alla selvaggina, ma molto più agevolmente procurabile. I contadini però non gradivano affatto e pur costretti a farsi carico delle

esigenze imposte dai loro vincoli contrattuali, mal tolleravano il fastidioso frastuono generato improvvisamente e a qualsiasi ora del giorno dalle femmine di faraona con il loro stridulo e irritante verso “*coquak...cokuak...coquak*”. Questi animali inoltre possedevano la pessima abitudine di muoversi in gruppi numerosi, a ranghi ristretti, passando e ripassando tra l’erba alta e compromettendo così le faticose operazioni di falciatura, specie se eseguita a mano. Il tutto senza possibilità di alcun beneficio diretto. “*sbaregone, balegone e le sarà anca bone in tecia, ma mai sagiàda gnanca una*”.

## LA LEGGENDA DI SCENA E DEL SUO MULO

L'artigliere alpino Schena, classe 1910, distretto militare di Belluno, era la macchietta dell'8° Reparto Salmerie della Divisione Julia.

Magro, lungo ed allampanato portava nelle carni il marchio delle privazioni e delle fatiche sopportate da sempre.

Le gote smunte ed incorniciate da una barbetta caprigna gli conferivano un'aria grottesca maggiormente accentuata dal peso della grande testa schiacciata tra le spalle cadenti.

Le braccia lunghe e magre, anche quando camminava, gli ciondolavano inerti lungo i fianchi e terminavano in due manone spesse e callose dello stesso colore del cuoio.

Al centro del capo, che portava pelato, spiccavano due lunghi ciuffi di capelli simili ai due ciuffetti di peli lasciati sulla criniera rasata dei muli della sua sezione (la 2ª) per distinguerli.

Schena era infatti un conducente della 2ª sezione e questo era la sua grande ambizione, il suo orgoglio.

Nino, il mulo che gli era stato assegnato, per una bizzarria del caso aveva più di un punto in comune con il suo conducente. Il modo stesso come era bardato (non erano serviti insegnamenti, consigli, ammonizioni) conferiva alla povera bestia una somiglianza quasi fisica con l'alpino. Affinità elettive.....? Certo è che l'uno era fatto per l'altro; un affetto quasi umano li legava.

Dopo il mulo Schena nutriva una devozione particolare per il tenente, il "suo" tenente, perché lui l'aveva capito! Il tenente aveva capito la sua fame atavica e gli passava i supplementi rancio e gli permetteva, cosa a cui ambiva in sommo grado, di intrufolarsi in cucina a pulire le marmitte (ci scappava sempre qualcosa per calmare la sua fame insaziabile). Il "suo" tenente gli leggeva le lettere della morosa e lo aiutava a sbrigare la rara corrispondenza che lo legava alla vecchia madre lasciata ad intristire in una baita del lontano villaggio di montagna.

Perché il "suo" tenente chiudevava un occhio su tante cose della "naja" che il povero Schena nella sua ingenua bonomia

non riusciva a capire e che gli avrebbero potuto causare anche qualche grattacapo.

Questo era il conducente Schena e questa che racconto la sua ultima avventura.

*Finalmente a notte inoltrata arrivò l'ordine di ripiegare su Mariewka in direzione ovest verso Waluiki. Si camminò senza soste tutta la notte. L'alba ci sorprese impegnati in una marcia durissima, resa lenta dalle piste gelate e dal sovraccarico dei muli e delle slitte. Un vento gelido e tagliente soffiava da tramontana e mozzava il fiato; già si contavano i primi congelamenti. Ad Olichowatka fummo presi di mira dal cannoneggiamento di alcuni grossi carri armati russi.*

*Giungemmo a Mariewka verso l'imbrunire. Il freddo, la fame, la stanchezza ci avevano spossati. Si distribuì un po' di rancio caldo approntato alla meno peggio e poi si ripartirono gli uomini sfiniti dal freddo e dalla fatica suddivisi per squadre nelle varie isbe del villaggio affinché potessero rinfrancarsi per affrontare le avversità che ancora li attendevano. Sentinelle venivano accuratamente disposte nei punti nevralgici del paese. Lo sfinimento ci fece piombare in un sonno profondo e pieno di incubi.*

*Ci giunse dall'esterno il crepitio rabbioso di alcune mitragliatrici. La notte era fonda; nell'aria gelida sfrecciavano le scie luminose tracciate dai proiettili. Di corsa ci radunammo in un punto precedentemente convenuto. Anche i nostri incominciarono a sparare; imbastimmo una debole difesa e ci riordinammo per proseguire verso ovest. Contammo le prime perdite, alcuni uomini infatti della squadra comando mancavano*

*all'appello.*

*Verso l'alba si presentarono al Ten. Gilibert un ufficiale ed un caporale di sanità. Facevano parte di un ospedale da campo che operava nelle retrovie del fronte. Ci misero al corrente della loro situazione e quasi implorarono che venisse loro assegnata una slitta per trasportare due feriti gravi che la sera precedente avevano dovuto abbandonare in un'isba, affidandoli alle sole cure di un loro commilitone.*

*L'ufficiale comandante la Sezione avrebbe potuto scegliere a caso ed ordinare a l'uno od all'altro dei conducenti di invertire la marcia. Il tenente Gilibert preferì invece parlare ai suoi Alpini; a loro prospettò la necessità, il dovere di soccorrere due commilitoni feriti che chiedevano, imploravano il loro aiuto.*

*"Chi si sente di offrirsi volontariamente si faccia avanti!". Ci fu un attimo di incertezza, poi, ecco con il suo passo ciondolante avan-*

*zare il nostro Schena, seguito dal suo inseparabile mulo.*

*"Agli ordini, sior tenente! Se è solo per questo ghe vado mi! Mi go niente da perder...." E rivolto al mulo "Elo vero, Nino?".*

*"Mandi" Schena, povero "vecio" Schena, umile e rozzo alpino del Cadore, ancora ti vediamo mentre sul bianco immacolato della neve ti allontanasti tenendo per la cavezza la tua "creatura". Nei nostri occhi è rimasta impressa la tua goffa e sgraziata immagine che rimpiccioliva allontanandosi verso l'orizzonte. Eri divenuto un nero puntino che si perdeva nella candida e sconfinata desolazione della steppa gelata, fino a scomparire per sempre.*

Dalla bibliografia del Cap. Giliberti Gilberto di Prai



## PER L'ONORE

### Nei giorni bui di Caporetto



La Compagnia procede compatta ed ordinata, senza interruzioni; gli uomini rincorrono spontaneamente questa disciplina per parare qualsiasi sorpresa. La nebbia infittisce nella sera. Da una cascina isolata tra argini, canneti ed acquitrini vola improvvisamente sulla desolazione infinita un alto coro di grida, pianti di donne e di bimbi, latrati di cani. Ci credono un'avanguardia austriaca.

E anche noi urliamo che stiano buoni, non vedono che siamo Italiani?

Ma sì, quelli non capiscono più nulla, e si acquietano soltanto quando mandiamo loro Serra e Moserle, perché si facciano sentire in veneto.

La cascina sfuma dietro di noi, si dilegua nel caligo come un'apparizione di malaugurio.

Poco dopo, al centro dell'argine, davanti a noi si delineano due ombre, smisurate, vengono avanti a buona andatura, due spettri silenziosi grandi come due cipressi grigi.

E poiché la quarta Sezione lanciafiamme è in testa, sono io che li devo affrontare per primo.

Né, avvicinandosi, al cessare del gioco ottico provocato dalla nebbia e dall'oscurità crescente, quelle stature riprendono le dimensioni normali: sono davvero alti quasi due metri, pressoché identici tra loro, il padre contadino ed il figlio caporale dei granatieri.

Ci fermiamo a parlare. Il giovanotto era arrivato da pochi giorni, con 15 giorni di licenza, quando sono giunte, vaghe ed incontrollate, le prime notizie: e "massa brute, infati".

Nella cascina isolata, tra acque stagnan-

ti e cielo grigio non c'è modo di conoscere la verità.

*"Arrivate fino allo stradone"* vorrei dir loro *"e non avrete più dubbi"*.

Il caporale prosegue: *"El vecio qua, digo, ch'el xe stà granatier anca lu, el ga l'idea che rivemo a Portogruaro, per saver"*.

*"El bravo soldà"*, rincalza il padre, *"quando che le cosse le va a remengo, el sà cossa ch'el ga de far"*.

Il figlio precisa *"El zerca la Brigata, digo, per star co i altri"*.

Il caporale poteva dunque fermarsi a casa, a posto con la coscienza, munito di una carta timbrata che lo autorizzava a non muoversi per altri 11 o 12 giorni.

Poteva starsene tranquillo, nei propri panni di villico o di pescatore, farsi passare per borghese quando sarebbero arrivati i

Crucchi, assistere con la sua valida presenza i genitori, la nonna, le sorelle e i fratellini dal momento che la famiglia non intende abbandonare la cascina; e affrontare una sorte comune, non necessariamente tragica e neppure durevole. Invece no, il caporale si rimette la divisa con gli alamari di Sardegna, e va a cercare la Brigata perché quello, nell'incalzare della mal'ora, è il posto suo.

Gli diciamo che vada a Portogruaro e non avrà molto da aspettare: la Brigata sta coprendo la Terza Armata in ripiegamento, estrema retroguardia, e ha bisogno di uomini come lui.

*"Ostia Madona"* dice il vecchio calmo. Fa eco il figlio anch'egli impassibile, *"Tornè indrio, pare"*.

*"Mi no che no torno indrio"*.

I due ripartono senza scomporsi, silenziosi.

S'è detto che soltanto gli imbecilli e gli



ignoranti non si meravigliano di nulla, ma questi due giganti del fisico e dell'animo possiedono una provvista di onore davvero ignota a molti eroi e capi da palcoscenico.

Hanno riacceso in noi una tenue fiammella di entusiasmo che ci sembrava spenta. L'entusiasmo di buttarsi allo sbaraglio ad occhi chiusi.

(Dal diario di guerra 1915 - 1919 di Paolo Caccia Dominioni)

## CONFIDA IN DIO

In un reggimento di fanteria avvenne un'insurrezione. Si tirano colpi di fucile, si grida "Non vogliamo andare in trincea!". Il colonnello ordina un'inchiesta, ma i colpevoli non sono scoperti. Allora comanda che siano estratti a sorte dieci uomini e siano fucilati. I fatti erano avvenuti il 28 del mese e il giudizio fu pronunciato il 30. Il 29 del mese erano arrivati i "complementi", uomini inviati a colmare i vuoti aperti dalle battaglie.

Si domanda al colonnello: "Dobbiamo imbussolare anche i nomi dei complementi? Essi non possono aver preso parte al tumulto del 28: sono arrivati il 29".

Il colonnello risponde: "Imbussolate tutti i nomi".

Su dieci uomini da fucilare, due degli estratti sono arrivati il 29 e non possono essere colpevoli di nulla. All'ora della fucilazione la scena è feroce. Uno dei due complementi, entrambi di classi anziane, è svenuto. Ma l'altro, bendato, cerca col viso da che parte sia il comandante di reggimento, chiamandolo a gran voce: "Signor colonnello! Signor colonnello!".

Si fa un silenzio di tomba. Il colonnello deve rispondere.

"Che c'è figliuolo?"

L'uomo bendato grida: "Signor colonnello! Io sono della classe del '75. Io sono padre di famiglia. Io il giorno 28 non c'ero. In nome di Dio!"

Risponde paterno il colonnello: "Figliuolo, io non posso cercare tutti quelli che c'erano e che non c'erano. La nostra giustizia fa quello che può. Se tu sei innocente, Dio ne terrà conto. Confida in Dio".

Tratto dal libro "La guerra dei nostri nonni" di Aldo Cazzullo.

## QUEL MALEDETTO "VENERDÌ BIANCO"

Kaiserjäger e Alpini hanno combattuto durante la prima guerra mondiale sulle Alpi, non solo uno contro l'altro, ma anche contro gli elementi. Il 13 dicembre 1916, una incredibile serie di disastrose valanghe colpì tutto l'arco alpino, uccidendo oltre 4.000 soldati impegnati sul fronte dolomitico, dando inizio alla catastrofe naturale più disastrosa d'Europa. Dopo nove giorni di nevicate ininterrotte, la temperatura si alzò improvvisamente, causando una lunga serie di slavine. Alcune furono intenzionalmente staccate dal nemico a colpi di mortaio. Quel giorno, entrato nella storia come "venerdì bianco" (che in realtà era un mercoledì), su tutto l'arco alpino, ma soprattutto sul fronte dolomitico, morirono migliaia e migliaia di soldati, ma anche civili. Le condizioni in montagna erano spesso peggio del combattimento vero e proprio. Un ufficiale austriaco, disse: "La montagna in inverno è

più pericolosa degli Italiani."

Solo sulla Marmolada, sui pendii del Gran Poz, morirono circa 300 soldati austro-ungarici. Erano centinaia le truppe austriache di stanza nella casermetta nei pressi della vetta del Gran Poz. Anche se il campo era ben posizionato per proteggerlo dagli attacchi italiani, era però situato direttamente sotto una montagna di neve instabile.

Il 13 dicembre, circa 200.000 tonnellate di neve, roccia e ghiaccio piombarono giù dalla montagna, direttamente sulle caserme. Circa 200 soldati furono tratti in salvo, ma altri 300 perirono. Solo alcuni dei corpi furono recuperati.

Con la neve pesante e i forti venti le slavine continuarono a scendere nel corso delle settimane seguenti e incidenti come quello sulla Marmolada si susseguirono con frequenza inquietante. Interi reggimenti furono sepolti



*Soldati austriaci sull'Ortler - Settembre 1916  
(Österreichische Nationalbibliothek)*

in un istante. I corpi di alcune vittime non furono ritrovati che in primavera. La migliore stima è che nelle ultime settimane di quel lontano dicembre 1916, a causa delle valanghe, da entrambe le parti morirono tra 9.000 e 10.000 soldati. Nella confusione bellica il numero esatto non è mai stato accertato. (M.S.)

### SERGEANT STUBBY (1916 – 1926) Il cane più decorato della Grande Guerra

L'unico animale nella storia ad acquisire sul campo il grado di Sergente è stato "Stubby".

Stubby venne trovato presso il campus dell'Università di Yale a New Haven, nel Connecticut (USA) nel luglio del 1917 da alcuni membri del 102° fanteria mentre erano in allenamento. Il cane si affezionò a quello che poi divenne il suo padrone, il caporale Robert Conroy. Quando Conroy venne chiamato alle armi pensò di portare con sé il suo cane che venne accettato dall'ufficiale di comando quando, alla parata ufficiale, anche il cane salutò il comandante come aveva appreso fare col suo padrone.

Il prode Boston Bull Terrier, durante la Grande Guerra, era delegato a ripulire gli angusti e tortuosi labirinti delle trincee dagli ordigni esplosivi da lancio, rimuovendo in tempo bombe a mano e granate a gas.

Esecutivo in 17 battaglie in prima linea sul fronte occidentale, fu gasato e poi ferito dall'esplosione di una Stielhandgranate. Seppur contuso, tornò sul campo e da solo fece prigioniera una spia nemica ad Argonne, motivo per cui ottenne dal comandante del 102° il grado di sergente.

Fu catturato dai Tedeschi a Chemin des Dames nel 1918 e successivamente liberato dagli Americani.

Tornato in patria, Stubby trovò impiego nella Georgetown University e divenne una celebrità.



## ASPETTANDO L'ADUNATA DEL PIAVE

*Una staffetta di 240 km per ricordare e onorare i caduti della Grande Guerra*

“L'Adunata del Piave” Adunata Nazionale degli Alpini 2017, voluta nel territorio del Piave per la commemorazione del centenario della Grande Guerra, non poteva non prevedere una manifestazione che rendesse omaggio al fiume sacro.

**La Marcia dei Cent'Anni “di qua e di là del Piave”** staffetta podistica non competitiva percorrerà il tragitto del Piave dalla sorgente, ai piedi del Monte Peralba nel comune di Sappada, fino alla foce di Cortellazzo nel comune di Jesolo.

La staffetta prevede, accanto all'avvenimento prettamente sportivo, anche dei momenti di commemorazione con cerimonie di deposizione di una corona presso i 63 Cippi, Monumenti, Lapidi, Cimiteri Militari, Sacrari che i corridori incontreranno lungo il percorso e dei momenti di aggregazione e festa, sabato sera a Valdobbiadene e domenica sera a San Donà di Piave.

Il fiume Piave è considerato Sacro alla Patria in virtù degli avvenimenti stori-

ci accaduti sulle sue sponde durante la prima guerra mondiale.



Il ruolo del fiume nella storia della Patria non sfugge a nessuno, vuoi per la strenua difesa che lungo i suoi argini oppose l'esercito italiano, vuoi per la

canzone “La leggenda del Piave” cara a generazioni di Italiani, vuoi per l'epopea dei ragazzi del '99, vuoi per le imprese degli Arditi, questo fiume a tutti gli effetti rientra a pieno titolo nella leggenda.

Il Piave è il fiume della «cacciata dello straniero», il fiume della resistenza ad oltranza e poi della vittoria.

La manifestazione intende promuovere, in occasione dell'Adunata del Piave nella ricorrenza dei cento anni della grande guerra, la conoscenza del territorio del Piave sotto il profilo paesaggistico storico valorizzando il recupero dei monumenti dedicati alla memoria dei caduti.

Con il passaggio nei comuni bagnati dal Piave intendiamo, inoltre, portare un messaggio di pace, di amicizia, di fratellanza e di solidarietà tra le genti del fiume sacro.

Il percorso di 240 Km circa si snoderà lungo le arterie che costeggiano il fiume Piave.

Michele Sacchet

## Tutto pronto per l'Adunata di Treviso 2017

Come ogni anno sta per arrivare quella seconda domenica di maggio che, in un fervente clima di preparazione e attesa in tutti i Gruppi Alpini della penisola, porterà al grande evento dell'Adunata Nazionale, che quest'anno si terrà a Treviso. Oramai l'Adunata 2017 è definitivamente stata designata come L'ADUNATA DEL PIAVE, a buona ragione. E, per l'Adunata del Piave, il consiglio direttivo del nostro Gruppo ha deliberato di andare a pernottare nelle immediate vicinanze di Treviso, a Varago nel Comune di Maserada. Come sempre anche la 90ª Adunata sarà all'insegna del nostro consueto motto "SI SA QUANDO SI PARTE, MA NON QUANDO SI ARRIVA!", ma sarà un ottimo pretesto per andare a visitare i luoghi dove i nostri "veci" combatterono faccia a faccia contro l'invasore in quel lontano 1918. L'Associazione Nazionale Alpini e il Comitato Organizzatore Adunata hanno approntato un ricco calendario di manifestazioni, e noi di Salce non mancheremo certo, come al solito, a questa che già si preannuncia come una grande Adunata. E tu che fai? Non vieni?



**CHIEDI FERIE ALLA MOGLIE**



**VIENI CON NOI!!!**

**Info al numero 334-6957375 (capogruppo)**

## BOSCO DELLE CASTAGNE - 10 MARZO 1945

A 72 anni dall'impiccagione di dieci partigiani, avvenuta il 10 marzo 1945 da parte delle SS, domenica 12 marzo al Bosco delle Castagne sono saliti moltissimi cittadini, provenienti da tutta la regione, per ricordare quei poveri ragazzi caduti per la libertà.



Con loro anche i sindaci e i gonfaloni di Belluno, Limana, Trichiana, Sospirolo, Perarolo di Cadore e Masera da sul Piave. Presenti anche i gonfaloni e i vessilli delle Associazioni partigiane e combattentistiche.

Non potevano mancare gli Alpini, con il Vessillo sezionele e i gagliardetti di Bolzano/Tisoi, Alleghe, di un Gruppo della Sezione ANA di Verona e, ovviamente, di Salce (sempre presente!).

Un vero peccato non vedere altri gagliardetti dei Gruppi Alpini cittadini, per una manifestazione di ricordo così sentita. (M.S.)

### SOMMARIO

<i>Colletta Pro Terremotati</i>	1
<i>Assemblea della Sezione</i>	2
<i>Per Non Dimenticarli</i>	3
<i>Ruralità Perduta...</i>	4
<i>Schena E Il Suo Mulo</i>	5
<i>Dopo Caporetto...</i>	6
<i>La Morte Bianca</i>	7
<i>Un Sergente Ringhioso</i>	7
<i>Aspettando l'Adunata</i>	8
<i>Al Bosco Delle Castagne</i>	9
<i>A Ruota Libera</i>	10-11
<i>L'Officina del Col Gallina</i>	12
<i>Gli Alpini per le Scuole</i>	12
<i>Verso i 50 della Befana</i>	13
<i>La Cicogna al Lavoro</i>	14
<i>Ricette Alpine</i>	15
<i>Il Giorno Del Ricordo</i>	16
<i>Sono Andati Avanti...</i>	17
<i>Il Genio a Cortina</i>	18
<i>Lettere in Redazione</i>	19
<i>La Banda del Nino</i>	20



**dagli ALPINI di SALCE!!!**

30 ANNI  
(de mele bone  
da magnar!)

**la mela**  
frutta  
e verdura

La consegna è **GRATIS**  
a casa o in ufficio!  
tel 0437 940962

segui su  La Mela - Belluno  
visita il sito [www.lamelabelluno.it](http://www.lamelabelluno.it)

Via Roma 32, Belluno  
Aperto dal lunedì al sabato  
7-45 - 13.00 e 15-45 - 19.30



# A RUOTA LIBERA

di Daniele Luciani

Lo sapevate che anche i matematici hanno la loro festa? È il 14 marzo ed ora vi spiego il perché.

Gli Anglosassoni scrivono la data indicando prima il mese e poi il giorno, quindi il 14 marzo diventa 03/14.

Tre e quattordici.

Sono sicuro che questi due numeri vi ricordano qualcosa.

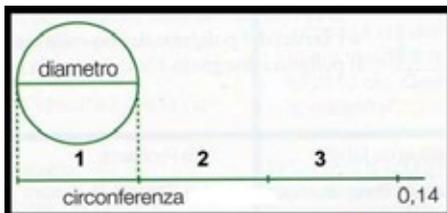
È il PI greco ( $\pi$ ), quel numero che, come ci hanno insegnato fin dai tempi delle scuole elementari, serve per calcolare la circonferenza e l'area del cerchio.

Circonferenza = diametro x 3,14

Area = raggio x raggio x 3,14

Il PI greco indica il rapporto tra la circonferenza ed il suo diametro.

Quindi dividendo la lunghezza di una circonferenza per la lunghezza del suo diametro il risultato è sempre 3,14.



Fin dai tempi più remoti l'uomo aveva notato che al crescere del diametro la circonferenza cresce in proporzione. Proviamo ad immaginare quei nostri antenati fare i loro esperimenti e scoprire che una corda avvolta attorno ad un cerchio è sempre un po' più lunga di tre volte il suo diametro e poi scoprirono che il pezzetto di corda che eccedeva il triplo del diametro era sempre più di un ottavo e meno di un quarto della lunghezza del diametro.

Non è quindi stato facile scoprire come misurare con precisione la circonferenza di un cerchio ed ancor più complesso è stato capire come misurarne l'area.

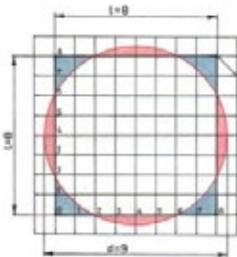
La più antica documentazione esistente, riguardante il calcolo dell'area di un cerchio, ci è stata lasciata da uno scriba egiziano di nome Ahmes, che

intorno al 1650 a.C. ricopiò un papiro vecchio di almeno 200 anni. Quel papiro conteneva problemi di aritmetica, frazioni, equazioni, calcoli di aree e volumi.



Relativamente al cerchio Ahmes trascrisse: "Togli 1/9 a un diametro e costruisci un quadrato sulla parte che rimane; questo quadrato ha la stessa area del cerchio".

Ahmes e chi aveva originariamente scritto il documento non avevano certamente in mente il PI greco, ma in base al loro ragionamento il rapporto tra la circonferenza ed il suo diametro risultava pari a 3,16049, meno dell'1% di scostamento dal valore corretto di 3,14159.

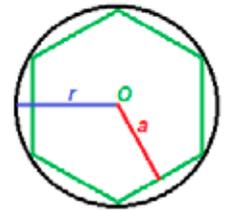


Nello stesso periodo in cui lo scriba ricopiava il vecchio papiro, i Babilonesi ebbero un'intuizione che si rivelò fondamentale per sviluppare i metodi di

calcolo della circonferenza e dell'area di un cerchio.

Essi disegnarono un esagono dentro ad un cerchio e ragionando sul perimetro e sulla circonferenza e sull'apotema e sul raggio, giunsero alla conclusione che la circonferenza era i venticinque ottavi del suo diametro, ovvero  $25 : 8 = 3,125$ .

Vi ricordo che l'apotema (a) è il segmento che va dal centro di un poligono (o) al centro di un suo lato.



Questi calcoli erano molto precisi, ma di difficile applicazione oltre 3500 anni fa, così per le misurazioni dei terreni e nelle costruzioni si calcolò la circonferenza come 3 volte la lunghezza del suo diametro: un valore meno preciso, ma più pratico da calcolare.

Anche nell'antica Palestina venne adottato questo valore. In un versetto dell'Antico Testamento, parlando della costruzione del tempio di Re Salomone a Gerusalemme nel 1000 a.C., si dice che fu costruita una vasca perfettamente rotonda con un diametro di 10 cubiti ed una circonferenza di 30 cubiti.

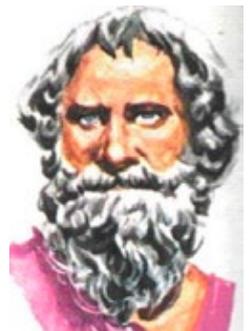
Con il passare del tempo le conoscenze si affinarono ed i calcoli diventarono sempre più precisi.

I matematici romani fissarono il rapporto circonferenza / diametro a 3 e 1/7, ma per praticità fu usato 3 e 1/8, perché 1/8 è la metà della metà della metà di un intero e quindi è più facile da calcolare.

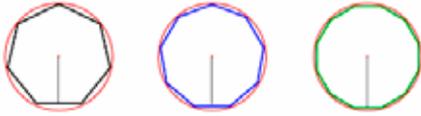
La grande svolta sugli studi del cerchio la diedero i Greci e soprattutto Archimede da Siracusa.

Archimede, che visse più di 200 anni prima di Cristo, sviluppò il concetto dei Babilonesi.

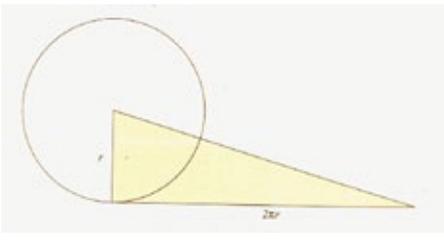
Egli disegnò dei poligoni regolari con un numero



crescente di lati all'interno di un cerchio. Aumentando il numero dei lati, il perimetro del poligono tende sempre più a coincidere con la circonferenza e la lunghezza dell'apotema tende sempre più ad essere uguale alla lunghezza del raggio.



Immaginando un poligono con infiniti lati, il suo perimetro andrà a coincidere con la circonferenza e l'apotema con il raggio; conseguentemente l'area del poligono sarà uguale all'area del cerchio. Da qui il teorema di Archimede che cita: "L'area del cerchio è equivalente all'area del triangolo rettangolo avente base uguale alla circonferenza e altezza uguale al raggio del cerchio".



Poiché l'area del triangolo si calcola "base x altezza : 2", in base al teorema l'area del cerchio è "circonferenza x raggio : 2". Quindi "2 x raggio x 3 e un po' x raggio : 2". Che semplificato dà "raggio x raggio x 3 e un po'".

Per rendere più semplici, veloci e precisi i calcoli, Archimede capì che doveva calcolare con precisione a quanto corrispondeva quel "3 e un po'". Cosa fece allora? Poiché è chiaro che l'area di un poligono disegnato dentro un cerchio è inferiore all'area del cerchio, egli disegnò anche un poligono esterno al cerchio, avente quindi un'area maggiore. Questo gli permise di fissare il rapporto circonferenza / diametro entro un intervallo di valori. Con gli strumenti di allora riuscì a disegnare un poligono interno ed uno esterno di 96 lati e di fissare quello che noi oggi chiamiamo PI greco tra 3,14103 e 3,14271: se si fa una media dei due valori si ottiene 3,14187. Bravo Archimede!

Nel frattempo, anche in altre parti del mondo c'era chi stava facendo gli stessi ragionamenti.

Studiosi cinesi, indiani, persiani ed arabi basandosi sulle stesse logiche dei colleghi mediterranei erano arrivati alle stesse conclusioni.

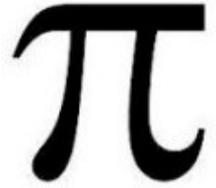
Nel corso dei secoli i matematici di tutto il mondo hanno continuato a calcolare le cifre decimali del "π"; oggi se ne contano miliardi, infatti, matematicamente parlando, il PI greco è classificato come un "numero irrazionale", ovvero con infinite cifre decimali che non seguono uno schema ripetitivo.

Il fatto di conoscere così tanti decimali non ha alcuna utilità nelle applicazioni pratiche, se non quella di mettere alla prova la velocità di calcolo e l'affidabilità dei processori dei computer.

Comunque il PI greco trova ampia applicazione, oltre che in matematica, in molte altre scienze quali fisica, ingegneria, architettura, statistica, astronomia, biologia e sicuramente qualcun'altra.

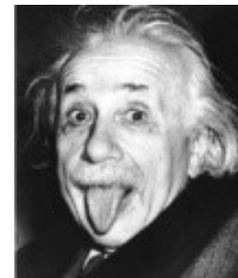
Il simbolo "π" venne usato per la prima volta nel 1706 dal matematico gallese William Jones.

Non voglio passare per quello che ha sempre da ridire, ma scegliendo questo simbolo Jones non dimostrò una grande fantasia: scelse una lettera greca in onore di Archimede e scelse la P perché è l'iniziale della parola perimetro. Gabriele d'Annunzio avrebbe sicuramente scelto qualcosa di più estroso.



Se volete imparare a memoria i primi cento decimali, eccoli qui: 3,

14159 26535 89793 23846 26433  
83279 50288 41971 69399 37510  
58209 74944 59230 78164 06286  
20899 86280 34825 34211 70679



Curiosità: Albert Einstein è nato il 14 marzo.

In questa data sono nati anche Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia e padre della Patria e suo figlio

Umberto I, secondo re d'Italia.

# SPONGA

ENZO GIOVANNI

VENDITA E ASSISTENZA  
MOTOSEGHE MACCHINE AGRICOLE

AS Motor  
Ariens  
Ferrari  
Husqvarna  
Olec-mac  
Shindaiwa



TAGLI...

...E NON RACCOGLI

32036 SEDICO (BL), Via Gresal, 60 - Zona Industriale "Gresal"  
Tel. 0437.838168 - Fax 0437.853940 - [info@spongaenzo.it](mailto:info@spongaenzo.it)

## L'OFFICINA DELLA GRANDE GUERRA

*Il Col Gallina nasconde ancora reperti tecnologici dell'artiglieria*



Da ragazzo di circa 15 o 16 anni sentivo raccontare, da alcuni anziani di Selva di Cadore, dell'esistenza di due gallerie, nei pressi del Col Gallina, sul Passo Giau, rese inaccessibili dalle truppe italiane in ritirata che, nel frettoloso abbandono della zona, dopo la disfatta di Caporetto, ne fecero saltare l'ingresso. Tale racconto mi rimase in mente per parecchi anni e mi portò a fare delle ricerche in loco che mi permisero di scoprire importanti opere belliche quali cavallette di teleferica, larghe strade di accesso alla base operativa, opere murarie di notevoli dimensioni e postazioni per obici incavernati nelle rocce del Col Gallina.

Questi ricordi si rinverdirono parlando

con Claudio Scardanzan, Bellunese, che mi fece un interessantissimo racconto-testimonianza da lui ricevuto dal concittadino Giovanni De Menech, deceduto alla bella età di 101 anni. De Menech, da militare, dopo aver combattuto nell'inferno del Carso, fu trasferito nella zona intorno al Passo Giau dove, all'inizio del conflitto, furono concentrate le artiglierie miranti a colpire la cima del dirimpettaio Col di Lana, in mano agli Austriaci.

Purtroppo però alla prova del fuoco, da parte delle truppe italiane, due obici da 149/A alla prima accensione esplosero. Sospesi i tiri si appurò che il munizionamento dei medesimi non era preciso, in particolare l'anello di forzatura era troppo spesso e, di conseguenza, il proiettile non poteva uscire dalla canna dell'obice.



Fra le varie ipotesi proposte per risolvere il problema emerse che la migliore soluzione sarebbe stata quella di scavare una grande officina con torni, così da poter rettificare i proiettili e renderli utilizzabili, ipotesi possibile dato che nelle vicinanze c'era una teleferica fornita di energia elettrica.

Attualmente l'ingresso dell'officina è ostruito a causa di un piccolo cratere formatosi dall'esplosione.

Questo importante rinvenimento storico, unico nel suo genere, va assolutamente evidenziato e reso fruibile ai visitatori. Sarebbe quindi auspicabile rimuovere l'ostacolo all'ingresso al fine di riaprire l'accesso all'officina che ha, al suo interno, macchinari d'epoca e, possibilmente, farlo attingendo ai fondi messi a disposizione dalla Comunità Europea per ricordare il 100° anniversario della prima guerra mondiale.

*Corrado Chierzi*



*Qui sopra l'ingresso dell'officina, fra le rocce del Col Gallina.*

*In alto a destra uno dei proiettili ritrovati sul Col di Lana, con evidente tornitura dell'anello in rame.*

## UN DONO PER LE SCUOLE DI GIAMOSA

Con la consegna ufficiale il 21 marzo, si è concluso il progetto nato circa un anno fa, per la dotazione alla "nostra" scuola elementare di Giamosa, di una lavagna interattiva multimediale (LIM). L'impegno finanziario è stato sicuramente importante, ma come al solito i nostri soci e qualche "anima bona" ci hanno consentito di coprire prontamente le spesa. A nome del Gruppo li ringrazio, ma un doveroso ringraziamento va anche alle maestre, in particolare alla maestra Laura, con le quali manteniamo un dialogo proficuo su progetti e iniziative a favore dei bambini. Come rimarcato anche dalla nostra Sede Nazionale, l'attenzione al mondo della scuola è uno dei cardini delle attività che l'Associazione Nazionale Alpini porta avanti soprattutto in questi anni che segnano le manifestazioni del Centenario della Grande Guerra. Ricordo che la scuola di Giamosa è stata l'unica partecipante l'anno scorso, per la sezione di Belluno, al concorso indetto dalla sede nazionale "Il milite non più ignoto". (Il capogruppo)



*Foto Ivano Fant*

## 5° RADUNO BRIGATA ALPINA "CADORE"

**27 maggio e 2-3-4 giugno 2017**

Dopo l'Adunata del Piave toccherà a Belluno festeggiare le penne nere, con il 5° Raduno della "Cadore" che già vede impegnata la Sezione cittadina nell'organizzazione di una folta schiera di eventi, che inizieranno fin da domenica 27 maggio per arrivare fino alla sfilata del 4 giugno successivo.

Nel weekend sarà in funzione la Cucina Alpina sotto il capannone nel cortile della caserma "Fantuzzi", mentre anche in piazza dei Martiri saranno in funzione chioschi per la vendita di panini e bevande.

A disposizione dei radunisti verranno preparati un annullo postale speciale, la medaglia ricordo e gadgets personalizzati.

Diamo appuntamento a tutti i nostri soci e simpatizzanti per la fine di maggio, per festeggiare assieme la nostra amata Brigata: **W LA CADORE!!!**



## BEFANA ALPINA 2017...

Giovedì 5 gennaio, al termine della funzione religiosa prefestiva, la nostra Befana si è materializzata sul sagrato della chiesa di Col di Salce per l'ormai consueto appuntamento serale con i bimbi della comunità. Scortata affettuosamente da vicino dagli alpini del Gruppo si è presentata puntualissima col favore delle prime tenebre, carica come sempre di colorate calzette da distribuire a tutti gli Under 10 presenti, ma anche a tutti coloro che, nonostante l'evidente consapevolezza di essere ormai dei cronici "fuori corso", fossero disposti a barattare il dolce omaggio con un bacio sulle sue fuliginose gote.

Quest'anno la Befana portava con sé anche un annuncio particolare rivolto a tutti i suoi numerosi fans e lo ha affidato al capogruppo, essendo lei una tipa di poche parole e assai poco loquace. Si sa che la befana non festeggia i compleanni per timore di accusare cifre troppo elevate, né tantomeno può vantare un'anzianità contributiva valevole a fini pensionistici, però a determinate ricorrenze proprio non riesce a rinunciare. Il 2018, infatti, rappresenterà la 50<sup>a</sup> edizione di questa splendida iniziativa nata e proseguita negli anni per essere sempre esclusivamente "a misura di bimbo". Mezzo secolo di collaborazione con il Gruppo Alpini (oggi si potrebbe definire partenariato sociale) è senza ombra di dubbio un traguardo notevole che merita di essere ricordato e celebrato in modo speciale.

E' nata così l'idea di raccogliere quanto più materiale fotografico possibile per poter allestire una mostra dedicata alla Befana Alpina dal suo primo arrivo a Salce, fino ai giorni nostri. L'intento principale è quello di far risaltare soprattutto il clima di festosa cordialità che anima da sempre questa iniziativa e a tale scopo perciò servono le immagini catturate, la spontaneità delle inquadrature, le espressioni emotive fissate in uno scatto, magari di non

## ... VERSO IL 50°

grandissima qualità tecnica, ma certamente intriso di personalissimi significati. L'invito pertanto che rilanciamo da queste pagine a tutti i lettori del Col Maòr è quello di darsi da fare sin dai prossimi mesi per *reballtar su le cassèle*, rovistando non solo nei propri album di famiglia ma anche nella propria memoria, per scovare tutto quanto ciò che può raccontarci la storia della nostra Befana. Tutto il materiale reperito (non solo fotografie, ma anche disegni, letterine, ecc.) potrà essere consegnato al Consiglio del Gruppo e sarà prontamente restituito ai legittimi proprietari subito dopo l'avvenuta duplicazione.

In tutti questi anni la Befana ci ha spesso stupito con dei sensazionali colpi di scena, chissà cosa ci riserverà in questa particolarissima occasione? A noi e a voi tutti il compito di far bella figura aiutandoci a realizzare la più bella esposizione possibile di ricordi e sorrisi degli ultimi 50 anni!

Paolo Tormen



Foto Ennio Pavei

## E' ARRIVATA LA CICOGNA

I nostri soci Enzo Vairo e Mario Bianchet, dipendenti di Poste Italiane, sono andati in pensione a fine 2016 e nelle prime settimane del 2017 sono diventati entrambi nonni. *Ora devono iniziare a lavorare...*

Nella foto a destra ecco la bellissima Sara Vairo, nata il 30 gennaio, per la gioia di papà Gianpaolo e Giulia Nidasio, ma soprattutto dei nonni Enzo e Lauretta. Alla piccola un bacino da parte di tutti noi del Gruppo, dei lettori e amici affezionati!

Il 28 febbraio è nato Ettore Bianchet (foto sotto). Tramite Col Maòr inviamo i migliori auguri e felicitazione ai genitori Stefania e Marco e ai nonni Mario, Annalisa e Peppino.



## ANIME BONE

*Carissimi amici, in questo numero vogliamo esprimere una grande riconoscenza a chi, come tutti voi lettori affezionati, ci ha sostenuto con una donazione per la realizzazione di questo giornalino. Un grazie di cuore, quindi, a: Sponga Pierantonio, Fant Ivano, Fratta Luciano, Mezzavilla Tiziano, Capraro Alessandro, Bortot Giuseppe, Barbazza Raffaele, Bianchet Mario, Bianchet Moreno, Dal Pont Adriano, Dametto Guido, Dell'Eva Riccardo, Fontana Giuseppe, Marchetti Elvio, Mares Gelindo, Tramontin Elio, Tamburlin Romolo, Fam. Colle Mario, Murer Amelia, Barattin Lidia, Piccolin Don Tarcisio, Murgo Nicola, Belluco Anna. Grazie a tutti/e!!!*

Col Maòr

## Fiocco rosa anche a Reana

Dagli "amis furlans" arriva la bella notizia della nascita di Julia!

A papà Daniele, capogruppo degli amici di Reana del Rojale, e a mamma Vania avevamo già fatto gli auguri alla nostra assemblea annuale a novembre, ora li rinnoviamo aggiungendo anche i complimenti per lo splendido nome scelto.

Nella fotografia accanto, assieme ad alcuni "veci" del Gruppo, c'è anche il nonno Alpino di Julia, Graziano; citiamo doverosamente anche gli altri tre nonni: Annamaria, Sergio e Ermanna.

Alla famiglia alpina allargata di Reana un abbraccio e un arrivederci a presto!



## DAL TABACCAIO

Entra un tipo un po' strano e chiede: «Vendete sigarette sciolte? Perché ne vorrei una.» Il tabaccaio risponde di no. Il giorno dopo il tizio torna e fa la stessa domanda ed il tabaccaio risponde di no. Il tabaccaio, quando il tizio esce, decide di aprire un pacchetto di sigarette per darne una al tipo strano l'indomani. Il giorno dopo il tizio arriva e chiede: «Avette sigarette sciolte?». Il tabaccaio risponde di sì e gli chiede quante ne vuole; il matto risponde: «Me ne dia 20!»



## MAGNÀR VENETO

### A tòla come 'na òlta

#### Faraona arrosto bardata con pancetta

##### Occorrente per 4 persone:

- ✓ 1 faraona di circa 1 chilo
- ✓ 100 gr di pancetta tesa
- ✓ 1-2 rametti di salvia fresca
- ✓ 1 spicchio d'aglio
- ✓ 40 ml di olio EVO
- ✓ sale fino e pepe
- ✓ 100 ml di vino bianco secco
- ✓ Il succo di mezzo limone

##### Preparazione:

Eliminate alla faraona tutte le piumette ancora eventualmente presenti, passandola sulla fiamma.

Tagliatela a pezzi non molto grandi e lavateli sotto l'acqua corrente, tamponateli per bene con carta assorbente da cucina.

Avvolgete i singoli pezzi di carne con la pancetta, inserendovi in mezzo ad ognuno una fogliolina di salvia.

Versate l'olio in una casseruola capiente che contenga comodamente tutta la carne.

Aggiungete l'aglio e lasciate che prenda colore per poi eliminarlo.

Disponete la carne e lasciate rosolare, rigirandola da tutte le parti. Bagnate con il vino, lasciate sfumare, coprite e proseguite la cot-

tura ancora 50 minuti circa, bagnate ancora se necessario con del brodo anche vegetale caldo, salate e pepate al giusto.

Togliete la faraona dal fuoco e servitela accompagnata con patate arrosto o carciofi in umido, oppure verze *in tecia* o *sofegade*.

E buon appetito!

(alla faccia del paròn)

😊 ~ 😊 ~ 😊

La Faraona più nota popolarmente come Gallina faraona o Numida meleagris è un uccello galliforme della famiglia dei Numididi. Per la prelibatezza delle sue carni, è stato importato in Europa, Medio Oriente e nelle Americhe, dove è stato introdotto sia come animale da allevamento, sia, in misura minore, come selvaggina. Quando non è di allevamento, ha un gusto pieno che ricorda il fagiano o, per meglio dire, la più delicata fagianella; in questo caso deve essere frollata tre o quattro giorni. La faraona nei tempi più antichi era chiamata "gallina di faraone o di Numidia" perché di origine africana e più in particolare egiziana. Nelle foreste dell'Africa vivevano molte specie selvatiche rese domestiche dai greci e dai romani. Si estinse nel I secolo dopo Cristo per ricomparire nel XV secolo, riportata in Europa dai navigatori portoghesi che la trovarono nel Golfo di Guinea.

**ANCHE TU HAI UNA RICETTA TIPICA VENETA O BELLUNESE?**  
**INVIALA ALLA REDAZIONE, LA PUBBLICHEREMO ~ [info@gruppoalpinisalce.it](mailto:info@gruppoalpinisalce.it)**

# LINEACASA

VIA COL DI SALCE, 3 – 32100 BELLUNO  
 PRESSO IL CENTRO COMMERCIALE SALCE  
 TEL. 0437 296954 FAX 178 441 3944  
 LINEACASA@EFFEGI-BL.IT WWW.EFFEGI-BL.IT

PIASTRELLE PER INTERNI ED ESTERNI  
 PAVIMENTI IN LEGNO E LAMINATO  
 PORTE INTERNE PORTONCINI BLINDATI

ARREDOBAGNO SANITARI RUBINETTERIE  
 BOX DOCCIA VASCHE SAUNE  
 CENTRO DEL SONNO E DEL RELAX

CUCINE componibili  
 ELETTRODOMESTICI DA INCASSO  
 CENTRO SALOTTI

**SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO**

## FOIBE - NOI CI SIAMO RICORDATI

Il 10 febbraio è conosciuto come il "Giorno del ricordo"; una Legge del marzo 2004 prevede che in questa data sia "celebrata con solennità da parte delle autorità italiane una giornata in memoria".

Riportiamo parte di quanto scritto all'Art.1 della legge, della tragedia degli Italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli Istriani, Fiumani e Dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale. Anche quest'anno l'Amministrazione Comunale, la Prefettura e l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia hanno organizzato la cerimonia accanto al monumento inaugurato lo scorso anno nel parco accanto alla stazione.

Presenti le autorità civili e militari, il Vescovo Emerito Mons. Andrich e tutte le Associazioni d'Arma.

Il nostro Gruppo ha avuto l'onore inaspettato di rappresentare gli Alpini in quanto unico gagliardetto pre-

sente. La Sezione e i Gruppi bellunesi della "Giornata del Ricordo" non si sono... ricordati.

Col Maòr



## IL GRUPPO LANZO SI RITROVA

### Gli Artiglieri del 1°/1947 ospiti dei montagnini di Casalecchio di Reno

A 50 anni dal servizio militare di leva gli Artiglieri da montagna del Gruppo Lanzo 1° 47 il 12 marzo 2017 si sono ritrovati per un incontro conviviale a Casalecchio di Reno vicino a Bologna, ospiti del locale Gruppo Alpini. Ad accogliere la cinquantina di bellunesi il capogruppo ANA locale, il sindaco di Casalecchio ed altre autorità, e soprattutto i montagnini emiliani che hanno rievocato con nostalgia la naia nella caserma D'Angelo a Belluno negli anni 1967-68.



L'organizzazione di questo evento che si ripete da molti anni nei diversi luoghi di provenienza dei coscritti è dell'artigliere Renzo Troian, vice capogruppo del Gruppo Alpini Ca-

stionese e membro dell'Associazione Artiglieri che mantiene i contatti e l'amicizia con vero spirito alpino. A ben rappresentare Salce, il nostro artigliere Luciano Fratta.



DAL PONT LUCIANO SRL - VIA DEL BOSCON, 73 - 32100 BELLUNO- TEL. 0437 915050

## SONO ANDATI AVANTI



Si assottiglia sempre più il nucleo storico dei nostri soci fondatori. Il 2 marzo infatti è mancato Antonio Dell'Eva, che assieme al fratello Giovanni Dell'Eva a Bepi Savaris e Daniele Carlin sono i soci fondatori che nella loro tessera sociale possono esibire con orgoglio 54 bollini.

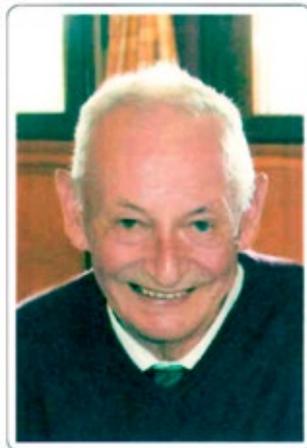
Eravamo in tanti alpini alle esequie stretti attorno ai famigliari di Antonio; come vorremmo sempre accadesse l'ultimo atto della cerimonia funebre è stata la recita della "Preghiera dell'Alpino", il nostro miglior modo di salutare e ringraziare un Alpino andato avanti.

Rinnoviamo tramite Col Maòr le condoglianze, anche a nome di tutti i soci e amici del Gruppo, alla moglie Renata e ai figli Laura, Michele e Maria.

Dopo breve malattia, amorevolmente assistito dai suoi cari è mancato al loro affetto Mario Colle, di anni 75, di Villiago.

Mario, Classe 1941 e nostro appassionato lettore, prestò servizio militare nella Brigata Cadore, quale autista del generale Cavanna, e fu fra i primi Alpini partecipanti ai soccorsi della tragedia del Vajont. Sposato con Ives Balzan è stato da sempre il cuore della cucina de Gruppo ANA di Sedico/Bribano, distinguendosi sempre per la passione, l'amore e il supporto dato al Gruppo, assieme ai due figli Stefano e Roberta.

I soci e gli amici Alpini del Gruppo di Salce e la redazione tutta del Col Maòr stringono in un abbraccio la moglie Jves, i figli ed i parenti tutti.



Caro Roberto, ci hai lasciati dopo una breve malattia e volevamo ringraziarti per la tua umanità, la tua allegria e la tua disponibilità per la parrocchia. Ci uniamo al dolore di Mariagrazia e Fabio, con i quali tu hai condiviso la tua breve vita qui a Salce. Vogliamo però ricordarti sorridente, mentre sfrecci con la tua amata Fiat 600.

Ciao,

i tuoi amici Alpini di Salce



Il 13 marzo è mancata una nostra affezionata lettrice, Biscaro Valentina, mamma del nostro socio Pierantonio Sponga. A Toni e alla famiglia, giungano tramite Col Maòr le più sentite condoglianze dai soci e amici del Gruppo Alpini di Salce.



## TESSERAMENTO ANA 2017 ABBONAMENTO COL MAÒR

Ricordiamo ai soci che si sta per chiudere il tesseramento per l'anno sociale 2017. Coloro che non avessero ancora rinnovato il "bollino" provvedano con sollecitudine, al fine di poter chiudere gli adempimenti con la sede sezionale. La quota associativa e l'abbonamento ai giornali "L'Alpino" e "In Marcia", per l'anno 2016, è ora di 25,00 Euro, e l'abbonamento al solo "Col Maor" è di 10,00 Euro, comprese le spese postali. Il pagamento può essere effettuato direttamente ai Consiglieri o tramite il c/c postale n° 11090321, intestato al GRUPPO ALPINI DI SALCE, indicando nome, cognome e indirizzo completo.

## QUELA ÓLTA CHE I GENIERI...

### Uno Sten della Caserma "Vodice" di Bressanone racconta la costruzione dell'Aeroporto di Cortina d'Ampezzo

Un bel venerdì mattina dell'ultima settimana di Aprile del 1960, ero di picchetto, quando fui convocato d'urgenza a rapporto nell'ufficio del capo di Stato Maggiore (Col. Formento) presente il Ten. Vecchione che aveva la funzione di Comandante di Compagnia in sostituzione del Cap. Peracchio che era al momento negli Stati Uniti per un corso di aggiornamento tecnico.

Ero preoccupato poiché tali improvvise convocazioni, in genere, non sono mai foriere di buone notizie.

Mi presentai puntualmente e mi fu subito detto senza tanti preamboli: "Ten. Cecchini Ciriani, si organizzi con personale, mezzi e materiali e, dopodomani, lei se ne va a Cortina a costruire una pista di atterraggio per aerei leggeri."

Al mio ovvio: "Ma veramente..." (avevo finito da poco Chimica industriale) mi fu risposto, con ferrea logica militare, "Se Lei è un ufficiale del Genio, e Lei lo è, Lei sa certamente costruire una pista di atterraggio per aerei leggeri.". Altrettanto ovvia la mia risposta: "Signorsi, comandi."

Fu così che, devo dire con molto entusiasmo, cominciai ad organizzarmi per vincere una sfida che mi sembrava molto stimolante e, probabilmente, irripetibile. Scelsi una trentina di genieri particolarmente qualificati, anche per la tipologia di lavoro che svolgevano da civile. Figuratevi, tanto per cominciare, il malumore di quelli a cui dovetti annullare la licenza del fine settimana. Per quanto attiene ai mezzi ed ai materiali, la compagnia genio era ben dotata, per cui mi fu agevole ottenere tre autocarri per trasporto truppa e materiali, due ribaltabili per trasporto terra, due apripista ed un compressore Mattei compreso di dotazioni tecniche.

A tutto ciò si aggiunsero materiali vari (tende, viveri, attrezzi, tubi innocenti, ecc.) e una piccola quantità di tritolo da usare in cava.

Partimmo con l'autocolonna la Domenica mattina creando non pochi problemi al traffico turistico in circolazione sulla statale Belluno-Cortina. Giunti a Fiammes, iniziammo a montare il campo.

Il campo base fu predisposto con particolare cura, visto che doveva restare operativo per circa due mesi.

Organizzai il lavoro per aree omogenee di intervento, così come di seguito indicato.

#### Direzione dei lavori

Era affidata ad un Comitato di cui facevano parte, oltre a me, un geometra dell'ufficio tecnico comunale e, di volta in volta,



Foto ricordo di alcuni addetti ai lavori davanti al primo aereo atterrato sulla pista di Fiammes

alcuni esponenti della comunità cortinese interessati a vario titolo all'iniziativa.

Tale Comitato aveva il compito di dirigere e di gestire tutti gli aspetti tecnico-burocratici ed organizzativo/logistici del progetto, ed in particolare:

- definire tracciato e caratteristiche tecniche della pista di atterraggio;
- controllare lo stato di avanzamento dei lavori;
- risolvere le problematiche relative alle autorizzazioni, burocrazia, ecc...;
- agevolare le richieste di supporto logistico;
- svolgere attività di pubbliche relazioni con la comunità locale e turisti curiosi;
- relazionarsi con il Comando Brigata ed il Maggiore De Paoli.

#### Campo Base e Logistica

Erano affidati al Serg. Maggiore Paolo Boscarol (che mi faceva anche da vice) ottimo sottufficiale cui devo molta parte del successo del nostro lavoro. Il Serg. Maggiore, con quattro genieri alpini, aveva i sotto-notati compiti:

- gestione logistica/approvvisionamenti;

- tenuta del campo e sorveglianza diurna dello stesso;

- adempimenti burocratici in genere;

- rapporti formali con la Brigata;

- gestione, con tutto il personale disponibile, della sorveglianza notturna del campo e dei cantieri.

#### Automezzi/macchine movimento terra

Erano affidati ad un caporal maggiore anziano che aveva la responsabilità di:

- gestire i mezzi ed il personale conduttore;

- mantenere in efficienza i mezzi (ricambi, rifornimenti, riparazioni ecc.);

- gestire la sicurezza dell'autoparco durante il giorno

#### Cantiere cava

Ci fu data la possibilità di estrarre materiale (ghiaia e sabbia) da una cava situata poco fuori Cortina. Tale lavoro (estrazione materiali e loro caricamento) fu affidato a sei genieri (alcuni ex minatori) che si avvalevano, per l'estrazione e caricamento materiali, della pala meccanica di cantiere ed inoltre di strumenti essenziali quali piccone e badile (= olio di gomito) e piccole cariche di tritolo per agevolare la frantumazione del materiale.

#### Cantiere aeroporto

Qui operava il rimanente dell'organico, che utilizzava, oltre ai soliti badili e picconi, le macchine movimento terra in dotazione (ruspe, rullo compressore).

Il personale impiegato all'aeroporto scavò e livellò il terreno, stese dapprima sul fondo uno strato di ghiaia, sopra la quale fu posato un consistente strato di sabbia dolomitica che opportunamente bagnato e pressato con il rullo compressore (prestato con il conduttore dal comune) costituì un ottimo manto per la pista di atterraggio (lunga 250 m e larga 20m).

#### Conclusione

Molti furono gli episodi accaduti durante quei mesi che mi piacerebbe ricordare, ma lo spazio è tiranno e dal momento che oltre alla gestione del lavoro ogni geniere alpino faceva in media una pensata più o meno buona al giorno, se moltiplichiamo trenta pensate al giorno per sessanta giorni, esce un totale di milleottocento pensate da fronteggiare con saggezza e

fermezza: da chi voleva scappare con l'infermiera della clinica Codivilla, a colui al quale dovetti comunicare che il padre era morto, a chi voleva raddoppiare le cariche di tritolo in cava che tanto le pagava



Controllo avanzamento lavori  
(Da sinistra il Magg. Giovanni De Paoli, il Rappresentante del Comune di Cortina e il S.Ten. Alberto Cecchini Ciriani)

il governo e noi ci saremmo divertiti, ecc. Acquisii certamente grande esperienza di comando, tecnica e umana, che mi fu soprattutto utile per la vita ed è stata per me la parte più bella del periodo militare.

Il lavoro si concluse verso la fine di giugno con l'atterraggio di un piper della sezione aerei leggeri di Belluno cui seguì una mega festa serale (l'aeroporto, con molte successive modifiche ed ampliamenti, fu usato nel tempo anche a scopo turistico civile oltre che militare). Il giorno dopo iniziarono le operazioni di rientro in sede (con qualche residuo mal di testa).

#### Ringraziamenti

Concludo ringraziando i miei Superiori (in particolare il Gen. Vecchione e il Gen. De Paoli) per l'opportunità e la fiducia datemi in quell'occasione.

A tutti i genieri Alpini che hanno partecipato a quell'evento un grande, affettuoso grazie, sperando, prima o poi, di poterli rivedere in qualche felice occasione di incontro.

Alberto Cecchini Ciriani

(Dal Notiziario ANGET n. 11/2006)

## UNA LETTERA IN REDAZIONE

A gennaio nella nostra casella di posta ordinaria abbiamo trovato, con immenso piacere, la lettera indirizzata al nostro direttore dal maestro Bepi De Marzi dalla quale citiamo uno spunto:

*Al caro Direttore Alpino  
Roberto De Nart*

*Ricevo con molto piacere Col Maòr e ringrazio. Tra i periodici della nostra Associazione è uno dei più originali, coraggiosi, coinvolgenti e coinvolgenti.*

*Un abbraccio affettuoso,*

*Bepi de Marzi  
Vicenza, 20 gennaio 2017*

Non poteva mancare la risposta a una così piacevole ed autorevole missiva, da parte del nostro direttore:

*"Ill.mo M° Bepi De Marzi  
Buongiorno Maestro,  
ho ricevuto la Tua lettera di apprezzamento per il periodico Col Maòr del Gruppo alpini di Salce.*

*Ti ringrazio delle belle parole, che estendo a tutti i collaboratori che hanno reso e rendono possibile la pubblicazione del nostro notiziario in questi anni.*

*Il tuo messaggio è doppiamente gradito perché proveniente da un affermato musicista, autore di brani indimenticabili che accompagnano in ogni circostanza la storia e la memoria degli Alpini.*

*Grazie Maestro Bepi De Marzi dagli alpini di Salce.*

*Un caro saluto  
Roberto De Nart"*

## AVVISO!!!

**Il 19 gennaio è entrato sul nostro conto corrente postale un versamento di 35 euro. Le Poste hanno smarrito il bollettino per cui non sappiamo chi ha versato. Se la persona legge questo avviso si faccia vivo con la redazione. Grazie!**

## APPUNTAMENTI 2017

Ricordiamo ai soci Alpini e agli Amici alcune date importanti per la nostra Associazione, per dar loro modo di organizzare un'eventuale uscita assieme.

- |                     |  |
|---------------------|--|
| <b>19 marzo</b>     | Abetone (FI) - 51° Campionato ANA di slalom gigante          |
| <b>25-26 marzo</b>  | <b>BIELLA - 21° Convegno Itinerante della Stampa Alpina</b>  |
| <b>9 aprile</b>     | Rhemes Notre Dame (Ao) - 40° Campionato ANA sci alpinismo    |
| <b>30 aprile</b>    | Mandello Lario (LC) - Campionato ANA di mountainbike         |
| <b>2 maggio</b>     | Novara - Centenario Gen. Magnani Ricotti                     |
| <b>6-7 maggio</b>   | <b>Sappada (BL) / Cortellazzo (VE) - Marcia dei 100 anni</b> |
| <b>12-14 maggio</b> | <b>TREVISO - 90ª Adunata Nazionale</b>                       |
| <b>18 giugno</b>    | Ozzano (AL) - 46° Campionato ANA corsa in montagna           |
| <b>25 giugno</b>    | Rifugio Contrin - Pellegrinaggio Nazionale Solenne           |
| <b>8-9 luglio</b>   | Asiago (VI) - Pellegrinaggio Nazionale Monte Ortigara        |
| <b>30 luglio</b>    | 54° Pellegrinaggio all'Adamello                              |
| <b>4 agosto</b>     | Avezzano (XX) - Raduno 4° Raggruppamento                     |
| <b>3 settembre</b>  | Pellegrinaggio al Monte Tomba (Solenne)                      |
| <b>10 settembre</b> | Giaveno Valgioie (TO) - 45° Camp. ANA marcia regolarità      |
| <b>19-20 sett.</b>  | Verona (VR) - Campionato Ana di tiro a segno                 |
| <b>8 ottobre</b>    | Mestre (VE) - Donazione olio votivo alla Madonna del Don     |
| <b>22 ottobre</b>   | Moriago (TV) - Camp. ANA di corsa in montagna a staffetta    |
| <b>25 novembre</b>  | <b>Colletta Alimentare</b>                                   |
| <b>10 dicembre</b>  | Milano - Tradizionale S.Messa nel Duomo di Milano            |

# LA LEGIONE DI COL VISENTIN

## Storia della banda costituita nel 1917 dal capitano Luigi Ardoino "El Nino"

Domenica 19 novembre del 1933 il podestà di Limana consegna il diploma di cittadino onorario al tenente colonnello dell'8° bersaglieri Luigi Ardoino, che nel novembre del 1917 arriva fradicio, tagliato fuori dal suo reparto con il quale aveva tentato invano di congiungersi dopo i combattimenti avvenuti a Ponte nelle Alpi.

Ad accogliere l'ufficiale è la famiglia di Antonio Orsetti - marito moglie e otto figli il primogenito del II° Granatieri, caduto sul Carso - che sentono bussare alla porta mentre stanno cenando con polenta e radicchio.

Luigi Ardoino racconta la sua storia, nato a Deglio Faraldi (Imperia), era bersagliere a Sciarra Sciat nel 1911 in Libia, durante quella terribile notte della battaglia prende il comando di una compagnia decimata e da sergente ottiene la promozione a sottotenente per meriti di guerra. Il suo ritratto con il casco coloniale e le piume viene pubblicato dalla Domenica del Corriere.

Sentita la storia, la famiglia Orsetti, non ha dubbi e gli fornisce degli abiti da contadino. Inizia così la vita alla macchia del capitano Ardoino. Il 17 novembre 1917 a Tassei, stanchi delle requisizioni di bestiame e derrate alimentari degli austriaci, alcuni uomini si ritrovano nell'osteria di Rachele Reolon e giurano di vendicarsi. Poco dopo, infatti, armati di fucili e bombe aprono il fuoco su una pattuglia di soldati austriaci. L'indomani all'alba il paese viene circondato e tutti gli abitanti, esclusi vecchi e bambini, imprigionati nelle carceri di Baldenich e poi deportati. Molti di loro non fecero più ritorno, compresa Rachele Reolon che aveva partecipato all'organizzazione della sommossa.

Il capitano Ardoino travestito da contadino inizia la sua missione. Insegna alla popolazione come nascondere le derrate alimentari in buche mimetizzate, parla con la gente per risollevarlo il morale. Fa scuola ai bambini riunendoli nelle stalle, lo chiamano "el Nino" e sono pronti ad avvisarlo appena vedono i gendarmi.



La notizia che un capitano dei bersaglieri si nasconde sulle pendici del Visentin arriva al comando austriaco di Mel e su di lui gli austriaci fissano una taglia da 30mila corone. Ma l'ufficiale, grazie alla totale complicità della popolazione locale, è inafferrabile.

A Giacomo Tormen, 70enne di Limana, cavaliere della Corona d'Italia, assessore anziano, condotto nella stanza del segretario comunale a Dussoi sede del Comune di Limana, viene intimato di rivelare il luogo dove si nasconde il "capitano spione". "Signore - risponde Tormen - fucilatemi anche subito. Io non so nulla di nulla". Appena a casa Giacomo Tormen invia un biglietto tramite un messo per Vittorio Piol in Valmorel, per avvisare "el Nino", di stare all'erta.

In Valmorel si vive come un secolo fa - scrive il cronista sul Corriere della Sera del 23.11.1933 - con il lume a petrolio perché non c'è abbastanza domanda di lampade per collegare con l'energia elettrica. In certi inverni le finestre del primo piano non si aprono nemmeno perché la neve oltrepassa l'altezza di un uomo in piedi. Nella cucina della vedova Melanco, con la rotonda bellunese, cioè il giro di panche intorno al focolare, arriva da un casolare vicino, sporgente al precipizio, l'assessore Vittorio Piol. Lungo, asciutto, con un grande cappello, un occhio che vede anche di notte e una memoria di uccellatore. E' uno della "Banda del Visentin", decorato con Medaglia di Bronzo al Valor militare per essere andato all'assalto insieme con gli Arditi.

"Le cose cominciarono a mettersi male dopo la spedizione dei colombi - racconta Vittorio Piol - nel luglio 1917 un ragazzo andò sul monte Cor e trovò dei colombi racchiusi in cestini con le istruzioni per corrispondere con il nostro comando. Me ne portò tre che feci avere al capitano e vidi la sua espressione felice. Prima dell'offensiva di giugno egli aveva buttato nel Piave più di 300 bottiglie con notizie militari, ma non avemmo mai segno di ricevuta. Con i

colombi si poteva comunicare meglio. Ma anche i "Mucc" (così erano chiamati gli austriaci ndr) lo vennero a sapere e arrivarono i gendarmi a mettere sottosopra la mia casa. Cercate un capitano chiesi loro? L'hanno impacchettato e portato via 4 mesi fa. Quello di adesso è uno scroccone che si spaccia per capitano". "Chi essere quella vecchia con naso lungo" chiese un graduato. "Una povera matta che aiuta le mie donne" risponde Vittorio Piol. Che precisa al cronista "Così truccato con un fazzoletto che lasciava fuori solo occhi e naso il capitano non era certo una donna da far venire le tentazioni". "Ardoino aveva costituito un battaglione di volontari detto la "Banda di Col Visentin" costituito da prigionieri italiani fuggiti, e borghesi. Io facevo parte dello Stato maggiore, Il 31 ottobre 1917 - prosegue Piol - , quando si capì che il nostro esercito stava avanzando sul Piave, venne dato l'ordine di impugnare le armi per iniziare la guerriglia alle spalle degli austriaci. Bisognava avvertire il sergente maggiore Sacchet e il suo plotone a Sant'Antonio Tortal che andasse con le mitragliatrici a San Boldo. A portare il messaggio nascosto dentro la calza è stata questa giovane, Angelina Melanco, passando tra le truppe nemiche".

Per un anno, insomma, il capitano Ardoino tenne alto il morale di una popolazione oppressa, armò di nascosto alcune centinaia di uomini, tenne i contatti con i comandi militari e fece arrivare viveri con gli aerei. E nei giorni precedenti alla vittoriosa offensiva ebbe la soddisfazione di attaccare il nemico prima che si affacciassero sul Visentin le truppe regolari. Gli uomini del capitano, infatti, disponevano di 5 mitragliatrici, due sottratte a un aereo austriaco precipitato nella zona.

La legione dei volontari di Col Visentin ebbe anche una bandiera, confezionata dalla giovane Angelina Melanco, vedova di un alpino caduto nel 1915 sul Monte Piana. Nei giorni della battaglia di Vittorio Veneto, i legionari combatterono a Valmorel e San Boldo all'arma bianca tagliando la ritirata degli austriaci.

Roberto De Nart